

Monte Mario Il fuoco attacca la collina

■ Ancora un incendio sulla collina di Monte Mario. Le fiamme sono divampate nel pomeriggio, alimentate dalla sterpaglia si sono subito diffuse per tutta la collina fino ai margini di Villa Madama. I vigili del fuoco, avvertiti immediatamente, sono arrivati e, con qualche fatica, sono riusciti a spegnere le fiamme. Ben più grave, il bilancio di un altro incendio che si è sviluppato alla periferia di Tivoli. Intorno alle 14.30 le fiamme si sono levate nei pressi del mattatoio comunale e in pochi minuti si sono estese in una vasta area lungo la Tiburtina. L'incendio è arrivato a sfiorare il complesso residenziale di via dei Monti Lucretili e poi si è spostato verso la parte opposta, fino a pochi metri dal villaggio di Don Bosco.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, guardie forestali e volontari del servizio antincendio. Ad un certo punto si è dovuto ricorrere ad un elicottero della forestale. L'incendio è stato domato solo in serata, dopo cinque ore di lavoro, ma i danni, alla fine, sono risultati di lieve entità. Il fuoco ha bruciato soltanto sterpaglia.

Sempre nel primo pomeriggio un altro incendio ha messo in allarme la popolazione di Campagnano. Le fiamme hanno bruciato i boschi di un costone della valle di Bacca-

arrivando a lambire il lago di Martignano. Più di venti ettari di vegetazione sono andati completamente distrutti. A tarda sera i vigili del fuoco non avevano ancora spento completamente le fiamme nonostante l'intervento di un elicottero della forestale. Le cause dell'incendio non sono state accertate: non si esclude un atto doloso.



I lavori per la costruzione di uno stadio dell'Olimpico. La giunta ha approvato in gran segreto l'appalto per raddoppiare la strada-simbolo della speculazione ai tempi delle Olimpiadi

Gli appalti per i mondiali

L'ex giunta Signorello il 2 agosto ha approvato la delibera quadro per 1000 miliardi di opere

I comunisti denunciano: «Delibera illegittima approvata con il 140, il Coreco la annulla»

Il «segreto» dei mille miliardi

Non hanno perso tempo. Hanno siglato un affare da 954 miliardi ancor prima di eleggere il nuovo sindaco e gli assessori. La giunta pentapartita non solo ha approvato opere per 155 miliardi come ha già denunciato il Pci, ma il 2 agosto ha dato il via al programma generale delle opere per i Mondiali del '90, abusando dell'articolo «140». «E' illegittimo - denuncia il Pci - il Coreco annulla le delibere».

ROSSELLA RIFERT

La «lunga crisi» non li ha fatti esitare nemmeno un momento. Gli assessori del pentapartito, dimissionari per ben quattro mesi dopo la bordata socialista sull'«inaffidabilità» della Dc, hanno superato divisioni e risse nello spazio di un mattino. Il 2 agosto, una settimana prima dell'«incoronazione» di Pietro Giubilo a sindaco di Roma e

dell'investitura dei vecchi e nuovi assessori, il pentapartito ha varato il «Programma generale di interventi dell'Amministrazione Comunale in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990». Un colpo di mano, da 954 miliardi, molti dei quali, da reperire naturalmente nel «bustissimo» bilancio comunale: quello che ancora non c'è, travolto quat-

tro mesi fa dalla crisi in Campidoglio. In classico stile pentapartito, la decisione straordinaria è stata adottata grazie all'abusato articolo «140» quello che permette alla giunta di scavalcare a più pari il Consiglio comunale.

«E' una decisione scandalosa, illegittima - ha detto Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci - una giunta dimissionaria, in carica solo per la normale amministrazione non poteva approvare un programma così impegnativo». Loro, gli amministratori del rissoso pentapartito, ricompattati alla fine proprio in nome del cemento, non hanno avuto nessuna esitazione a scavalcare «un colpo l'aula di Giulio Cesare. Con il placet dei socialisti. Gli stessi che ieri in un articolo sull'«Avanti»

per voce di Pier Luigi Severi si sono schierati per la difesa dei «diritti del Consiglio Comunale» e il rapido esame in aula dei provvedimenti per i Mondiali del '90.

A colpi di «140» l'ex giunta Signorello nella stessa seduta, come è stato già denunciato, ha approvato anche il primo pacchetto di delibere sulla viabilità intorno allo stadio Olimpico. Molte di queste rendono esecutivi progetti ostacolati fortemente dal Pci e dagli ambientalisti: si tratta del raddoppio della strada da Piazza Maresciallo Giardino a Viale Tor di Quinto, costruzione svincolo Via Olimpica-Corso Francia; lo svincolo di Piazza Maresciallo Giardino, tratto Circonvallazione Clodia-Via Morra di Lauriano; costruzione strada a scorrimento «Via

Olimpica», raddoppio carreggiata del piazzale maresciallo Giardino e Viale tor di Quinto, tratto tra Piazza P.Dodi e largo Volpi alla Farnesina; il contestatissimo progetto per il parcheggio interrato a Piazza Mancini e altri piani di raddoppio stradale sempre intorno all'Olimpico. «La giunta non può invocare il decreto del governo sui mondiali - ha precisato Piero Salvagni - poiché non consente l'approvazione di programmi con l'articolo 140». Delibere illegittime, da annullare subito. Per questo il gruppo consigliere del Pci ha inviato una lettera al Coreco firmata dal capogruppo Franca Prisco e dai consiglieri Ugo Vetere, Esterno Montino e Piero Salvagni. Per i comunisti, l'illegittimità delle delibere è palese: la giunta che ha approvato un

programma di interventi per 954 miliardi era una giunta dimissionaria in carica solo per la normale amministrazione; l'articolo 140 non può essere usato in nome del decreto del governo sui mondiali, per l'approvazione di «programmi».

Inquietudine per la gestione dell'affare Mondiali, l'hanno espressa ieri anche le forze sindacali ed imprenditoriali. In un incontro con il Pci, hanno manifestato consenso alla necessità di un protocollo di intesa tra imprese ed amministrazione per la trasparenza delle scelte e degli appalti e il coinvolgimento di tutte le forze produttive della capitale: costituendo una sorta di «Forum» ad hoc in grado di coinvolgere le forze locali nella scelta delle priorità e nell'attuazione delle scelte.

Droga In un box 16 chili di hascisc

■ Quello che avevano organizzato era quasi un supermarket per lo spaccio di hascisc: quando gli agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione in un piccolo box in via Palazzi, al quartiere Don Bosco, vi hanno trovato stipati ben 16 chili di droga confezionata in 64 piccoli pacchetti avvolti in buste di plastica. Sono state arrestate cinque persone, accusate di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Sono Mario Bellocchi, 47 anni, proprietario del box e «stipendiato» dall'organizzazione per controllare l'andirivieni degli acquirenti, Raffaele Purpo, di 23 anni, Giuseppe Pelle e Luciano Carlucci, di 26, e una ragazza 19enne, Monica Faraglia. L'irruzione della polizia nel box è avvenuta dopo due settimane di appostamenti ed indagini della prima sezione della squadra mobile.

Proibitivo dal 13 al 16 trovare pane e latte Tante saracinesche alzate ma sarà coprifuoco per 4 giorni

■ Quest'anno niente coprifuoco per la capitale. Negozi, bar, letterie, mercati, grande distribuzione e ristoranti garantiscono turni in grado di assicurare il servizio per tutto il mese di agosto, stando almeno alle dichiarazioni degli addetti ai lavori. Ma rimane il rischio di un black out per i giorni a cavallo di ferragosto. E sono proprio pochi i negozi che hanno appeso sulle saracinesche chiuse l'indicazione dei più vicini esercizi aperti che vendono gli stessi generi. Di negozi aperti, per il momento, ce ne sono a bizzeffe. Dei 12.124 alimentari esistenti a Roma, solo 2440 restano chiusi fino al 13 agosto. Sono più del doppio, 5286 per la precisione, quelli che hanno scelto il secondo turno di chiusura, dal 16 al 31 del mese. Tutto procede per il meglio, dunque? Non proprio. E' bastato un rapido giro per la città per notare che non sono in molti ad esporre sul cartello

di chiusura, come dovrebbero, l'indicazione dei due negozi più vicini che vendono gli stessi generi. Ad eccezione di San Lorenzo, dove tutti si attendono rigorosamente alle disposizioni, gli altri, in un'area compresa tra rione Monti, Campo de' Fiori, piazza Navona e dintorni, via Cola di Rienzo si sono limitati ad annunciare la loro chiusura. E non è l'unico guaio. «C'è sempre il rischio di chiusure non autorizzate - dice infatti Roberto Cetta, direttore dell'XI Ripartizione - soprattutto nei giorni a cavallo tra i due turni. Quelle che problema potrebbe esserci, perciò, negli ultimi giorni di questa settimana e intorno al 17, 18».

Chi soffre di più di questa situazione è la prima circoscrizione, e soprattutto nelle aree con una forte presenza di uffici, dove i negozianti tirano gli le saracinesche più volentieri che altrove. Il rischio, per

golamentazione che garantisce l'apertura del 60-70% dei banchi, con l'unico rischio di doverli acccontentare di frutta e verdura un po' stantini il 16, dopo due giorni di chiusura dei mercati generali. Latte fresco per tutti, invece, e per tutto il mese di agosto, stando alle dichiarazioni di Alberto Pica, presidente dell'Associazione bar letterie e gelaterie. Su un totale di 3240 letterie, rimarranno aperte in più di mille nella seconda metà del mese, un bel po' in meno che nella prima quindicina, ma dovrebbero bastare. Quest'anno, però, non sono stati redatti gli elenchi dei latti aperti nei giorni di ferragosto. All'Associazione ne calcolano che alzeranno le saracinesche circa 1450 esercizi, regolarmente riforniti sia il 13 che il 16 dalla centrale del latte, Torinpietra e Latte sano. «Ma per non correre rischi è meglio comprare il latte di sabato».

Tarquini Bimbo cade dal balcone e muore

■ Non ce l'ha fatta il piccolo Renato Nicolao, un bimbo di 5 anni caduto dal balcone della sua abitazione al secondo piano, sabato scorso, e ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, dove è morto ieri mattina. Il dramma incidente è accaduto a Canino, un centro agricolo del Viterbese. Verso le 8 di sera, mentre la madre preparava la cena, il bambino è andato a giocare sul terrazzo. Gli è bastato un attimo. Dal balcone della cucina si è arampicato sulla ringhiera e poi è caduto nel viottolo, da un'altezza di otto metri. Dal pronto soccorso di Tarquinia il bambino è stato subito trasferito al San Giovanni, a Roma, dove, nonostante le cure, ieri è morto. Tutto il paese in questi giorni si è stretto intorno alla famiglia. Domani nella mattinata si svolgeranno i funerali.

Policlinico Malato si getta nel vuoto

■ Si è gettato nel vuoto per disperazione dalla finestra del Policlinico. Dal giorno del trapianto del rene la sua vita era cambiata. Non più dialisi giornaliera, niente più controlli, ma il ricovero in ospedale lo aveva insospettito. Temeva una crisi di rigetto e di dover ricominciare con la vita di prima. L'altro notte ha aspettato che tutti dormissero e alle tre è andato nel bagno e si è buttato dal primo piano. Adesso è ricoverato con prognosi riservata per le gravi fratture riportate. Saverio Francabandiera, 55 anni, da due mesi era tornato ad una vita normale con un trapianto di rene. Ricoverato al Policlinico per un normale controllo ha temuto una crisi di rigetto. E ieri notte ha deciso di farla finita. Ma, nonostante l'ha riportato anche il parziale distacco del piede destro, l'arto gli verrà forse amputato.

Si incatenano all'ambasciata Usa «graziate Paula Cooper»

Calmissimo, si è incatenato insieme alle due figlie alla cancellata d'ingresso dell'ambasciata americana in via Veneto. Dopo pochi minuti i marines di servizio sono intervenuti e con delle cesoie hanno liberato i tre e poi li hanno fatti accompagnare al più vicino commissariato. Protagonista della vicenda un uomo di 45 anni, Adamo Di Pippo, che ha voluto in questo modo unire la sua voce al coro che in tutto il mondo ha chiesto la grazia per Paula Cooper (nella foto), la ragazza di colore condannata a morte negli Usa per aver ucciso una sua insegnante quando aveva 14 anni. Le due figlie di Di Pippo, una di 11 e l'altra di 13 anni, hanno consegnato al personale dell'ambasciata una lettera indirizzata al presidente Reagan in cui si chiede di «salvare» Paula Cooper.



In tre violentano ragazza romana in villeggiatura a Tarquinia

Una studentessa romana di 20 anni, Anna R., in villeggiatura con una zia a Marina di Velletri (Tarquinia), ha denunciato ai carabinieri di essere stata violentata da tre giovani. Il fatto sarebbe accaduto nella tarda serata di domenica, ma la notizia è trapelata solo ieri sera. «Stavo rientrando a casa, quando in tre mi hanno costretto con la forza a salire su un'auto», ha raccontato la ragazza. Dopo i tre l'avrebbero narcotizzata e violentata. Anna R. è stata trovata all'alba di lunedì da un'automobilista di passaggio nei pressi dei bagni della Ficoncella, a Civitavecchia. Trasportata all'ospedale di Tarquinia, è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni: ha contusioni sparse su tutto il corpo.

Due vassoi di paste ed una torta possono costare cari, molto cari. Anche due mesi di prigione ed una multa di mezzo milione. E' capitato a Pietro Gargani, 19 anni, sorpreso dai carabinieri nella notte tra lunedì e martedì mentre con altri quattro ragazzi svalligava una pasticceria di Poggio Mirteto (Rieti) dopo averne forzato la saracinesca. L'eccesso di golosità è costato poco agli altri, tutti minorenni, ma Pietro Gargani è stato condannato per dittissima dal pretore: dolci o non dolci si tratta di furto con scasso.

Banda di golosi svalligia una pasticceria

Aveva provato ad uccidere quattro volte nel giro di pochi giorni. L'ultimo tentativo ieri, sfuggendo al controllo del padre Senne. Carla Pagni, 30 anni, era stata licenziata cinque mesi fa dalla ditta dove lavorava come contabile, e questo l'aveva gettata in una profonda crisi depressiva. Dopo i primi tentativi di suicidio con gas e pillole, i genitori della ragazza avevano nascosto tutti gli oggetti che potessero essere pericolosi. Ma ieri, Carla Pagni si è prima tagliata il braccio e gambe con un pezzo di vetro e poi si è buttata nella tromba delle scale dal terzo piano del suo palazzo in via Lancisi 15. Subito soccorsi e ricoverata al Policlinico, è in prognosi riservata con numerose fratture.

■ Aveva provato ad uccidere quattro volte nel giro di pochi giorni. L'ultimo tentativo ieri, sfuggendo al controllo del padre Senne. Carla Pagni, 30 anni, era stata licenziata cinque mesi fa dalla ditta dove lavorava come contabile, e questo l'aveva gettata in una profonda crisi depressiva. Dopo i primi tentativi di suicidio con gas e pillole, i genitori della ragazza avevano nascosto tutti gli oggetti che potessero essere pericolosi. Ma ieri, Carla Pagni si è prima tagliata il braccio e gambe con un pezzo di vetro e poi si è buttata nella tromba delle scale dal terzo piano del suo palazzo in via Lancisi 15. Subito soccorsi e ricoverata al Policlinico, è in prognosi riservata con numerose fratture.

Licenziata tenta il suicidio quattro volte

■ Aveva provato ad uccidere quattro volte nel giro di pochi giorni. L'ultimo tentativo ieri, sfuggendo al controllo del padre Senne. Carla Pagni, 30 anni, era stata licenziata cinque mesi fa dalla ditta dove lavorava come contabile, e questo l'aveva gettata in una profonda crisi depressiva. Dopo i primi tentativi di suicidio con gas e pillole, i genitori della ragazza avevano nascosto tutti gli oggetti che potessero essere pericolosi. Ma ieri, Carla Pagni si è prima tagliata il braccio e gambe con un pezzo di vetro e poi si è buttata nella tromba delle scale dal terzo piano del suo palazzo in via Lancisi 15. Subito soccorsi e ricoverata al Policlinico, è in prognosi riservata con numerose fratture.

■ Aveva provato ad uccidere quattro volte nel giro di pochi giorni. L'ultimo tentativo ieri, sfuggendo al controllo del padre Senne. Carla Pagni, 30 anni, era stata licenziata cinque mesi fa dalla ditta dove lavorava come contabile, e questo l'aveva gettata in una profonda crisi depressiva. Dopo i primi tentativi di suicidio con gas e pillole, i genitori della ragazza avevano nascosto tutti gli oggetti che potessero essere pericolosi. Ma ieri, Carla Pagni si è prima tagliata il braccio e gambe con un pezzo di vetro e poi si è buttata nella tromba delle scale dal terzo piano del suo palazzo in via Lancisi 15. Subito soccorsi e ricoverata al Policlinico, è in prognosi riservata con numerose fratture.

STASERA Salvador: la guerra in video

■ Isola Tibertina. Omaggio all'America Latina. Film: *Chechechela, una chica de barrio* (Argentina 1986), vers. org. con sott. ital.; video: quattro filmati sul Salvador e la brutalità delle forze armate nella guerra civile; spettacolo: concerto del sestetto *Guayaba*. Tevere Jazz Club. Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio. Ingresso gratuito per bar, gastronomia e concerti (stasera gli Jazz Union). Santa Severa. Spettacoli al Castello: Lina Sastri e Aldo Ciuffrè in *Turandot* di Carlo Gozzi. Regia di L. De Fusco.

SUCCEDE A... Danzare De Chirico

■ Due volte affusolate come entrate dei giganteschi parallelepipedi situati ai lati dello spazio scenico costituiscono la semplice e suggestiva scenografia ideata da Gianfranco Lucchino per *Piazze meridiane*. E per una volta è lo scenografo a imporsi per il nitore di linee e funzionalità di impianti: sotto i suoi praticabili di metafisica memoria fuoriescono personaggi senza tempo, tracciando misteriosi percorsi di vissuto con guide double-face bianche e bordaux. Una fanciulla in bicicletta girovaga immersa nei suoi giochi mentre il quarto

personaggio in scena (Jan Sutton) volteggia e si dimena per i bianchi spazi della «piazza», saettando poi con diaboliche e repentine apparizioni in alto, dietro gli spalti del palcoscenico. Di lì la sua presenza bellarda continua a incomberre come sottile angoscia sugli «inquinati del piano di sotto». *Piazze meridiane* è un lavoro raffinato che il gruppo Vera Stasi ha arricchito delle sue consuete polivalenze di significati. Quello che non convince stavolta è proprio l'interpretazione, scordata nelle sintonie come accade per Sil-

vana Barbarini e Philippe Barbut o affaticata come per Anna Paola Bakalov. Nel caso di Sutton, invece, ci si chiede se il suo gestire confuso, proprio di tutti i suoi spettacoli, voglia essere uno stile ironico di danza o un limite allo sviluppo di capacità tecniche più accurate. La rassegna di Punto Danza all'Avanti, nell'ambito della quale è stato presentato *Piazze meridiane*, continua stasera con teatro Koros (che replica domani) in *Reps '88*, miscellanea di coreografie varie fra cui la briosa *Tarantella* di Balanchine. □ R B



Nino Manfredi mentre dirige «Per grazia ricevuta»

RASSEGNA A FONDI Sei giorni in compagnia dei film di Manfredi scelti dall'attore stesso

■ A Fondi inizia oggi la rassegna cinematografica dedicata a Nino Manfredi e curata dall'Associazione culturale Officina Filmclub. L'attore ha scelto personalmente i film che lo comportano (sei giorni, due proiezioni a sera). Ad illustrare le sue scelte è il carattere di questa panoramica sul suo lavoro penserà Manfredi stesso, questa sera alle 19.30, in una tavola rotonda cui parteciperanno studiosi di cinema e registi. Per l'inaugurazione sono stati scelti: *La ventura di un soldato*, prima prova di Manfredi regista (1962), episodio del film *L'amore difficile*, trat-

COMICI All'Orto la cultura di Croda

■ Da Croda con amore e demenzialità. Questa sera i Gemelli Ruggeri e Vito, accompagnati dal complesso musicale con i Maestri Pera, Gardin, Maras e Piccioni, la cantante e corista di Croda Anna Zurlo e il regista della storia di Croda Gino Cammarota, porteranno sul palco dell'Orto Botanico (ore 21.30 biglietti L. 15.000 e 10.000) l'incontro/scontro tra due culture: quella di Croda (da cui provengono, per «missione culturale» i due gemelli) e quella italiana incarnata dal factotum Vito, che avrebbe dovuto organizzare per loro una facile passeggiata culturale nella nostra patria.